

L'equipaggio del mercantile «Lucina» sterminato nel sonno a Djendjen

Massacro di italiani in Algeria

Sette marinai accoltellati da terroristi islamici

Vittime sacrificali

MARCELLA EMILIANI

CON I SETTE marinai italiani sgozzati nella notte tra mercoledì e giovedì nel porto di Djendjen, salgono a 44 le vittime occidentali del terrorismo algerino in soli dieci mesi, terrorismo del quale poco o nulla si sa, se non che è di marca islamica e fondamentalista. Ma la vera e propria guerra civile in cui l'Algeria è precipitata ci consente di avanzare alcune ipotesi sulle ragioni di questo ennesimo eccidio che, per come è stato realizzato, risulta barbaro persino alla sinistra cultura della morte.

«Certamente colpendo gli occidentali, i terroristi islamici mirano in primo luogo ad indebolire il regime algerino che - nonostante tutto - dallo stesso Occidente viene aiutato e sostenuto, se non altro come «ultima barriera» contro il fondamentalismo medesimo. Ma non può essere un caso che l'escalation dei rapi-

■ Sono stati sgozzati nel sonno. Sette marinai italiani a bordo della propria nave la «Lucina» sono morti così, per mano degli integralisti islamici, nel porto algerino di Djendjen, a 300 chilometri da Algeri, in direzione della Tunisia. Erano appena arrivati con un carico di duemila tonnellate di semola dopo una sosta in rada di cinque giorni, durante i quali, dopo essere stati individuati, sono stati presi a bersaglio dal commando omicida. Che, l'altra notte, eludendo la sorveglianza di due poliziotti sulla banchina si è avvicinato al mercantile italiano con una piccola barca. Senza fare il minimo rumore, gli assassini sono penetrati a bordo e hanno compiuto il massacro. Le vittime sono: il capitano Salvatore Scotto di Pera (trentaquattro anni di Napoli), gli ufficiali

Antonio Scotto Cavina (quarantunove anni di Monte di Procida) e Antonio Schiano Di Cola (quarant'anni, di Procida), il macchinista Gerardo Esposito (quarantotto anni, anche lui di Procida), i marinai Domenico Schillaci (ventiquattro anni, di Agrigento) e Andrea Maltese (trentotto anni di Trapani), il mozzo Gerardo Russo (ventisette anni di Torre del Greco). A dare l'allarme, ieri mattina, è stato un portuale algerino che è salito a bordo della «Lucina» scoprendo la terrificante scena.

Scalfaro: «Un'altra violenza inutile che si aggiunge a violenza e sofferenza». Silvio Berlusconi ha chiesto alle autorità algerine l'apertura di un'inchiesta rigorosa. Oggi rientreranno le salme a Grazzanise, Caserta.

MAURO MONTALI
ALLE PAGINE 3 e 4



Poliziotti a cavallo pattugliano davanti all'Hotel Vesuvio Romano Gentile/Ansa

Un Berlusconi nella bufera accoglie i Grandi

Arriva Clinton

Al via il G7

Napoli in festa

■ NAPOLI. Bill Clinton è sbarcato, ieri sera, a Napoli. Il presidente americano, reduce dalle tappe a Riga e a Varsavia, è stato accolto all'aeroporto di Capodichino da eccezionali misure di sicurezza. L'hanno ricevuto, in una città in festa, il sindaco progressista Antonio Bassolino e Silvio Berlusconi. Dalla tribuna del summit napoletano, che oggi si apre ufficialmente, il presidente del Consiglio ha voluto presentare, ieri, a una vasta platea di giornalisti, italiani e stranieri, un entusiastico bilancio dell'azione del suo governo. Minimizzando difficoltà e divisioni e mettendo in secondo piano tutti i temi internazionali del vertice, ha parlato di sé come della vera novità storica del momento. Silvio Berlusconi non si è peraltro sottratto anche ad un esame dei temi veri del vertice, per lui secondari: la cooptazione della Russia nel club dei Grandi, la pace in Bosnia, le tragedie dell'Africa, il disordine monetario. Con queste premesse, si apre stamattina, ufficialmente, il G7 di Napoli in una città che si mostra nel suo aspetto migliore, moderna capitale del sud di antica storia, palazzi, splendori. Il presidente francese, François Mitterrand, riceverà, oggi, una laurea honoris causa.

M. CIARNELLI E GARDUMI S. GINZBERG
A. POLLIO SALIMBENI ALLE PAGINE 5, 6 e 15

Intervista al sindaco

Bassolino
«Questa città stupirà il mondo»

BRUNO UGOLINI
A PAGINA 2

La guerra allo Stato
Galassia Fis dal trionfo elettorale al terrorismo

GABRIEL BERTINETTO
A PAGINA 3

La notizia della tragedia
I familiari delle vittime «avvisati» dalla tv

MARIO RICCIO
A PAGINA 4

A colloquio con la sorella
Paura per il tecnico scomparso domenica

JENNIFER MELETTI
A PAGINA 4

Manovra rinviata, mercati in allarme. Sconfessato Urbani sul doppio turno. Si dimette il vice-capogruppo forzista alla Camera

Scoppia la rissa nell'esercito del Cavaliere

Ministri ingessati, partito allo sbando, prime dimissioni

L'uso delle urne

GIANFRANCO PASQUINO

BERLUSCONI ha smentito il ministro Urbani e si è dichiarato per il turno unico in una giornata tempestosa per il capo del governo e per Forza Italia, sommersi da minacce di dimissioni, annunci di contrasti fra ministri, poco credibili dichiarazioni tranquillizzanti. Per quanto riguarda noi potremmo cominciare affermando che siamo sempre stati sostenitori del doppio turno e che siamo, ugualmente, sempre stati favorevoli a discutere degli importantissimi dettagli di questa formula elettorale. Adesso, avendo sperabilmente preso tutti atto che le leggi elettorali utilizzate per Camera e Senato hanno, come era stato previsto, prodotto effetti tutt'altro che positivi per ciò che concerne la creazione di una maggioranza solida e il lancio di una democrazia bipolare e maggioritaria, siamo ancor più disponibili a discutere delle necessarie revisioni. Cosicché, le controversie nella maggioranza governativa a proposito delle riforme possibili offrono un'utile occasione di riflessione e di proposta.

Non è il caso qui di elogiare ulteriormente le virtù del doppio turno con una modesta, ma importante clausola per il passaggio dei candidati al secondo turno quanto piuttosto per argomentare i suoi effetti sugli attori politici e sul governo del paese. Queste argomentazioni sono formulabili soprattutto facendo riferimento alle differenze, che sono qualitative, con una eventuale legge elettorale a turno unico. Infatti, anche se alcuni dei protagonisti ragionano unicamente in termini di vantaggi che ne conseguirebbero per il loro schieramento politico, il turno unico comporta svantaggi sistemici rilevanti. Non incoraggia in nessun modo la formazione di schieramenti politici che siano o vogliano diventare omogenei. In secondo luogo,

■ ROMA. Il Consiglio dei ministri che non decide per la giustizia, l'occupazione e l'economia, le voci di dimissioni di ministri economici, le smentite che inseguono le smentite, i contraccolpi sulla lira e i brividi sui mercati finanziari internazionali: è il giovedì nero per il governo di Silvio Berlusconi. Non poteva esserci peggiore biglietto da visita per il nostro Paese che, a Napoli, ospita il vertice internazionale del Gruppo dei Sette. Ieri mattina Berlusconi è rimasto nella sua abitazione privata e non ha partecipato ai lavori di un'attesa seduta del Consiglio dei ministri. I provvedimenti per la giustizia (Tangentopoli compresa) rinviati alla prossima settimana. Non è stato varato neppure l'atteso (anche dai mercati oltre che dagli italiani) Documento per la politica economica e finanziaria. Il dis-

Scambio di lettere
Il presidente del Consiglio «Caro D'Alema incontriamoci»

LETIZIA PAOLOZZI
A PAGINA 9

senso, per la prima volta, è scoppiato anche all'interno di Forza Italia. Il vicepresidente del gruppo alla Camera, Di Muccio, si è dimesso lamentando l'assenza di un chiarimento interno sui temi della giustizia, della scuola e della riforma elettorale. Su quest'ultimo fronte, poi, il ministro Urbani ha fatto appena in tempo a ritirare le dimissioni annunciate e immediatamente dopo è arrivata la sconfessione dello stesso Berlusconi: sulla legge elettorale Forza Italia ribadisce il sostegno all'ipotesi del turno unico. Esattamente il contrario di quanto aveva chiesto Urbani.

L. DI MAURO G. F. MENNELLA
ALLE PAGINE 7 e 8

Tangenti

Arrestato il presidente dell'Inter

■ CATANIA. Manette per il presidente dell'Inter Ernesto Pellegrini, accusato di corruzione e di aver vinto l'appalto per la refezione alla Usl 35 di Catania grazie ad una gara truccata. Un affare miliardario, attorno al quale vi sarebbe stato un pesante scontro tra «tangentopoli» e «mafiosopoli». Per quasi dieci anni, l'appalto era stato nelle mani della «famiglia» catanese di Cosa Nostra, guidata dal potente boss Nitto Santapaola. In serata, concessi gli arresti domiciliari.

W. RIZZO
A PAGINA 11

Pronti i nomi per la Rai

Presutti al vertice?

■ ROMA. I nuovi nomi dei possibili membri del Cda Rai sono pronti. In testa c'è Ennio Presutti, presidente di Assolombarda e probabile presidente Rai. Poi i nomi del cattolico Roveraro, di Pietro Guerra, di Cipolletta (confindustria), del medievalista Franco Cardini e del «faico» Morillaro. Ci sarebbero anche i giornalisti Gino Agnese e Guido Paglia, graditi a An. Direttore generale sarà riconfermato Locatelli? In corsa anche Pippo Baudo?

MONICA LUONGO
A PAGINA 8



CHE TEMPO FA

Jamal e Nasser

DICIAMOLO SUBITO e diciamolo forte, prima che sia troppo tardi, che milioni di algerini, laici e musulmani, stanno combattendo una battaglia durissima contro l'integralismo islamico. Che ad Algeri, due anni fa, c'è stata una gigantesca manifestazione contro il pericolo di un regime teocratico, contro l'«iranizzazione» del paese. Che migliaia di ragazze si misero i blue-jeans per ribellarsi all'odio sessuofobo dei fanatici. Penso al mio amico Jamal, marocchino della Cgil, che mi parlava di politica in eccellente italiano, con l'ironica intelligenza di un laburista inglese. Penso al mio amico Nasser, disegnatore algerino, che venne a trovarmi e mi disse: «Non sappiamo più che fare, come difenderci. Come si fa a contrastare chi ti dice che la legge di Dio deve diventare il codice civile e penale di un paese?». E come faranno, quelli come Jamal e Nasser, cittadini civili del mondo, a spiegare ad eventuali ronde di italiani interocchiti che il Maghreb è pieno di uomini e donne offesi come noi dalla violenza e dall'oppressione degli integralisti? E adesso? Nazione contro Nazione, Dio contro Dio? Una volta c'era l'internazionalismo. Nessuno lo rimpiange. Ma bisognerebbe trovare qualcosa che lo sostituisca. [MICHELE SERRA]

Walter Veltroni

LA SFIDA INTERROTTA

Le idee di Enrico Berlinguer



Dieci anni dopo. Le anticipazioni il coraggio e il pensiero di un uomo politico che l'Italia non ha dimenticato.

Pagine 216. Lire 22.000

Baldini & Castoldi

SEGUE A PAGINA 2